

Dante: uomo comunale
Petrarca : spirito cosmopolita
Boccaccio : compositore senza vincoli









Dante uomo comunale

La vita di Dante è strettamente legata alle vicende della
Firenze comunale



*Fiorenza mia, ben puoi esser contenta
di questa digression che non ti tocca,
mercè del popol tuo che si argomenta.
Molti han giustizia in cuore, e tardi scocca
per non venir senza consiglio all'arco;
ma il popol tuo l'ha in sommo della bocca. (Purgatorio V,
127 - 132)*



assiste alla trasformazione delle istituzioni comunali
assiste allo scontro tra varie classi sociali



Si verificano lotte per la conquista della egemonia regionale e per la difesa della propria autonomia di fronte alla politica espansionistica della curia papale



Nella lotta politica Dante porta impegno intellettuale e
tensione etico-religiosa




Dante apparteneva alla piccola nobiltà compressa dallo
scontro tra magnati e popolo



La sopravvivenza della piccola nobiltà era possibile solo
in un clima di moderazione e pacificazione



La militanza politica di Dante nelle file dei guelfi
Bianchi era una scelta interessata:
aveva una componente ideale:
la difesa delle libertà comunali



Nell'opposizione a papa Bonifacio VIII c'era la convinzione di doversi opporre alle mire temporalistiche del papato determinata anche dall'adesione all'ideologia rigoristica francescana: credere in una chiesa tutta spirituale




Il successo del disegno politico di Bonifacio VIII e quindi il trionfo dei Neri che si abbandonano alla sopraffazione e all'arbitrio comportano per Dante nel 1302 l'esilio.



L'esilio significa anche l'acquisizione di una prospettiva
che va oltre l'esperienza comunale



trasforma l'intellettuale comunale radicato in un mondo limitato nella figura dell'intellettuale che deve vivere al servizio di un signore, in una corte



La vita dell'esilio, il pellegrinaggio in tanti paesi dell'Italia centro-settentrionale gli daranno quei dati dell'esperienza su cui potrà fondare una visione generale e un giudizio sulla situazione europea del tempo:



in tutta l'Italia e in tutta l'Europa era in corso una
profonda trasformazione




nascerà la sua visione politica e religiosa che vede come unico rimedio la restaurazione dell' autorità imperiale e papale contro l'ingiustizia e le lotte fratricide.



Petrarca spirito cosmopolita
Un intellettuale cosmopolita professionista delle lettere



Dall' Epistola latina "Posteritati" (Alla posterità)



...sebbene sia dubbio che il mio povero, oscuro nome possa arrivare lontano nello spazio e nel tempo. E forse ti piacerà sapere che uomo fui o quale la sorte delle opere, soprattutto di quelle la cui fama sia giunta sino a te e di cui tu abbia sentito vagamente parlare. Sul primo punto se ne diranno indubbiamente di varie: perché quasi tutti parlano non come vuole la verità, ma come vuole il capriccio; e non c'è misura giusta né per lodare né per biasimare. Sono stato uno della vostra specie, un pover'uomo mortale, di classe sociale né elevata né bassa; di antica famiglia, come dice di se stesso Cesare Augusto ; di temperamento per natura né malvagio né senza scrupoli, se non fosse stato guastato dal contatto abituale con esempi contagiosi



Petrarca vuole comporre di sé un profilo ideale: fornisce al lettore dettagliate informazioni autobiografiche



I dati che fornisce concorrono a tracciare un profilo ideale di sé, hanno come destinatario ideale la prosperità



L'autoritratto ideale di Petrarca è quello di un uomo
immerso nelle contraddizioni del vivere terreno, alla
ricerca della saggezza



Petrarca fornendoci informazioni dettagliate sulla sua vita quotidiana mira a trasmettere di sé un'immagine concreta



il profilo di un uomo alla ricerca della saggezza, immerso
nel contingente, nelle contraddizioni del vivere terreno



Petrarca è il primo intellettuale moderno: concepisce la letteratura come una professione



Petrarca specializza gli studi di letteratura e la poesia
facendone una professione



Questo professionismo delle humanae litterae si fonda
su alcune scelte di vita:

interrompere gli studi di diritto e lettura di testi classici
-Virgilio, Cicerone-




abbracciare, senza vocazione, lo stato ecclesiastico per
garantirsi una fonte di reddito - si impegnò al celibato
ma non alla castità-



scelse di vivere all'ombra di alti ecclesiastici
– Colonna -



si fece accogliere come ospite protetto da signori o repubbliche piuttosto che porsi al loro servizio godendo sempre di grande autonomia



scelse di vivere, quando gli fu possibile, nell'isolamento della campagna – Valchiusa, Selvapiana, Arquà – lontano dagli impegni della vita politica




Autonomia e libertà sono le condizioni per applicarsi
allo studio, alle humanae litterae



Queste scelte segnano il tramonto dell'intellettuale
comunale: prospettava il nuovo modello del
professionista delle lettere



Cosmopolitica, non più municipalistica, è la visione del mondo di Petrarca



Il padre di Petrarca, esule come Dante, nel 1312 si reca alla corte papale di Avignone portando con sé la famiglia: Petrarca si sradica dalla mentalità municipalistica e assume un punto di vista europeo



Visione impregnata di ideali attinti dalla tradizione letteraria (centralità di Roma, ideali di libertà repubblicana o di impero universale, invettive contro la corruzione del clero)



Boccaccio : compositore senza vincoli
La vita di Boccaccio ha il suo punto focale in Firenze



È meglio fare e pentere, che starsi e pentersi.

in *Decameron, Novella V* “Messer Forese da Rabatta e maestro Giotto dipintore, venendo di Mugello, l’uno la sparuta apparenza dell’altro motteggiando morde”.


Le leggi devono essere comuni e fatte con consentimento di coloro a cui toccano.

in *Decameron, Novella VII*

“La Simona ama Pasquino; sono insieme in uno orto; Pasquino si frega a'denti una foglia di salvia e muorsi; è presa la Simona, la quale, volendo mostrare al giudice come morisse Pasquino, fregatasi una di quelle foglie a'denti, similmente si muore”.



Per fare pratica bancaria compie un lungo soggiorno a Napoli presso una succursale dei Bardi di cui il padre è agente



Boccaccio frequenta la nobiltà alla corte di Roberto d'Angiò in circoli caratterizzati da raffinatezza di gusti e da gioiose esperienze di vita, avvia un processo di educazione sentimentale e culturale




Roberto d'Angiò favorì a Napoli la protezione dei
Francescani che permette la penetrazione della nuova
filosofia laicizzante di Guglielmo di Occam



Boccaccio nel periodo napoletano sente la vocazione per le lettere: frequenta intellettuali e maestri ma da autodidatta legge sia i classici sia i contemporanei



Nel 1340 dopo il fallimento della compagnia dei Bardi,
Boccaccio deve tornare a Firenze: lo attende una vita di
difficoltà e ristrettezze economiche



Napoli della corte angioina e Firenze delle tradizioni mercantili e comunali caratterizzano la commistione di suggestioni del mondo e della letteratura cortesi e della cultura municipalistica toscana



Al'interno del rapporto tradizione/novità si collocano le
dichiarazioni di poetica del Boccaccio:



la sua concezione di un'arte come diletto, svincolata da
qualsiasi intento morale-religioso



la consapevolezza che ogni opera ha una sua logica
interna



la coscienza che anche un genere fino ad ora considerato minore, la novella, potesse aspirare a dignità d'arte:



siamo fuori dalla “medioevalità”

Grazie per l'attenzione!

